

INTRODUZIONE

Nella vicenda complessiva della storiografia del Movimento cattolico il “Bollettino dell’Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia” occupa un posto di primissimo piano, per due importanti, e convergenti, ragioni.

In primo luogo perché si tratta di una rivista altamente specializzata – unica nel suo genere in Italia – tale in quanto non semplicemente “interessata” a una specifica componente della pubblicistica storiografica, ma sin dall’inizio pensata e “mirata” su un ben determinato soggetto, affrontato nel corso del tempo in diverse prospettive, con l’intento di conservare la sua unicità e, si può ben dire, la sua originalità. Così, nel pur vasto panorama delle testate promosse dalla sede milanese dell’Università Cattolica, il “Bollettino” rappresenta una sorta di *unicum*.

In secondo luogo per la vastità dell’orizzonte storiografico affrontato, senza indulgere alla tentazione – talora non assente in altre testate editoriali – di ampliare eccessivamente gli orizzonti, sino a perdere l’originario punto di riferimento, e cioè, appunto il “Movimento cattolico”. Certo non si è trattato di una rivista “monocorde” e chiusa alla considerazione di altri aspetti del periodo storico analizzato nel corso di un’ormai pluridecennale riflessione, perché costantemente presente è stato il rapporto con altre realtà politico-sociali, e dunque con altri “movimenti” essi pure degni di attenzione, dal liberalismo al marxismo nelle loro varie accezioni; ma sempre mettendo a fuoco il pensiero e l’azione dei cattolici, anche per smentire, non senza orgoglio, quanti hanno ritenuto che, a causa del *non expedit*, il cattolicesimo italiano nelle sue varie espressioni sia stato una sorta di “grande assente” nella stagione storica vissuta dal Paese a partire dalla presa di Porta Pia. Anche se formalmente “assenti” dalla lotta politica per le note vicende della storia, non per questo i cattolici hanno cessato di agire attivamente ed operosamente nella società italiana.

Chi scorra le annate del “Bollettino” ha davanti a sé il panorama di un forte impegno civile e sociale – quello, appunto, dei cattolici – che sfata definitivamente la falsa immagine di un cattolicesimo dimentico della sua dimensione civile e appiattito in una pura difesa del passato.

La presenza dei cattolici è stata indubbiamente più forte e significativa a partire dal 1945 – con la fine delle lunghe egemonie del liberalismo e del fascismo al governo e del socialismo e del radicalismo all’opposizione – ma è risultata tutt’altro che insignificante

anche negli anni successivi al 1870, quelli cioè della (apparente) diserzione dei cattolici dalla partecipazione alla politica: si può parlare, a tale riguardo, per i circa settantacinque anni che intercorrono da Porta Pia alla Liberazione (1870-1945) di una presenza discreta ma importante, di una lunga stagione di “preparazione nell’astensione” tutt’altro che passiva e rinunciataria.

Così, a mano a mano che si snodavano le annate del “Bollettino”, sempre nuovi materiali sono andati accumulandosi a conferma dell’assunto iniziale, e cioè il riconoscimento di una presenza anche là dove si pretendeva di registrare un’“assenza”. Come poi questa presenza si sia intensificata e per certi aspetti abbia talora assunto – a giudizio di non pochi storici – un ruolo di vera e propria autonomia appartiene alla nota vicenda dei vichiani “corsi” e “ricorsi” della storia.

Le pagine qui raccolte, pur nella loro “occasionalità” e parzialità, sono un piccolo frammento di un operoso e non appariscente lavoro di ricerca svolto da un gruppo di qualificati studiosi – non solo dell’Università Cattolica del Sacro Cuore – nel corso di un sessantennio di storia. Quella qui ripresa e riproposta – grazie alla cordiale disponibilità dei responsabili dell’Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia “Mario Romani”, che ha svolto un prezioso lavoro di custodia della memoria, è soltanto una di quelle voci: e forse sarebbe auspicabile che – come è accaduto per altre e forse meno importanti riviste – si procedesse, in forma di *reprint*, a raccogliere i più importanti ed originali contributi ospitati sul “Bollettino” ad opera di studiosi assai più qualificati dell’autore degli scritti qui riproposti.

In attesa di tale riproposta, la lettura di queste pagine – nonostante la loro inevitabile frammentarietà – potrebbe avere la funzione, non marginale, di attirare l’attenzione su una memoria storica che potrebbe rischiare di essere perduta, dato il rapido scorrere della storia e in considerazione dei radicali mutamenti che fra Novecento ed anni Duemila, sono intervenuti nel rapporto cattolici-società, a partire da quel Concilio Vaticano II (1959-1962) che ha rappresentato, anche per quanto riguarda l’impegno dei credenti nella società, una svolta epocale. Mutamenti profondi sono infatti intervenuti in ordine alla definizione delle forme di questa presenza: ma sarebbe un grave errore rischiare di leggere e di interpretare queste radicali trasformazioni di una presenza in una pura e semplice assenza. Assai lontano sono le problematiche – e le passioni – di un tempo, dalla difesa della libertà della Chiesa contro le prevaricazioni del potere laico all’esigenza in passato fortemente avvertita in ordine ad una presenza unitaria, anche formalmente partitica, a lungo avvertita come necessaria. Ma il problema del rapporto Chiesa-società rimane aperto e nessuna nuova via potrà essere felicemente percorsa qualora fosse smarrita la memoria del passato, con le sue luci e le sue ombre.

Anche per questo, riandare ad alcuni “spezzoni di storia”, come quelli di cui in queste pagine si fa memoria, appare tutt’altro che inutile al fine della costruzione di una società più giusta e più umana: quella stessa che gli uomini e le donne del Movimento cattolico del passato hanno lucidamente e nobilmente percorso.

Nota

I testi qui presentati, tutti apparsi originariamente sul “Bollettino”, sono stati disposti non secondo l’ordine cronologico di pubblicazione bensì in riferimento alle tematiche di volta in volta affrontate. Pur nella consapevolezza dell’opinabilità di questa distinzione, si è ritenuto opportuno collocare nella prima parte scritti di carattere generale (disposti in linea di massima in ordine cronologico) e nella seconda contributi facenti specifico riferimento all’una o all’altra personalità, con una serie di pur incompleti e parziali “profili” disposti in ordine cronologico. Non poche delle personalità cui si fa qui riferimento – da Toniolo a Sturzo, da De Gasperi a Dossetti – hanno formato oggetto di altri studi e ricerche dell’autore, a partire da A. De Gasperi e A. Moro, biografati nel *Dizionario storico del Movimento cattolico*, o da Guido Gonnella (oggetto di una voce nel *Dizionario biografico degli italiani*).